

L'Associazione TELEFONO AMICO BOLOGNA, attiva dal febbraio 1972, si appresta a tagliare i 42 anni di attività. Con un servizio attivo dalle ore 15.30 alle ore 23.30 e due postazioni telefoniche, l'Associazione vive di autofinanziamenti: ogni volontario versa una quota mensile necessaria a coprire le utenze e le piccole spese di gestione; siamo inquilini del Comune di Bologna! Nel 2012 abbiamo avuto oltre 7.000 contatti e abbiamo dedicato a questo servizio più di 5.000 ore. Si tratta di cifre molto rilevanti!! Il contributo che voglio dare io è il frutto di questo nostro servizio visto attraverso le voci di genitori e di ex adolescenti problematici. DATI: L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci dice che 1 ragazzo su 5 presenta un qualche disturbo psichico. Si stima che in Italia l'8% degli adolescenti soffre di depressione, mentre l'anoressia colpisce l'1% delle ragazze. La stragrande maggioranza dei disturbi si manifesta nell'età evolutiva ma spesso questi vengono sottovalutati e quindi non trattati per tempo. Le malattie mentali fanno ancora più paura quando colpiscono i ragazzi: assai diffusa è l'idea che nell'età dello sviluppo non si parli di malattia ma, piuttosto, di una manifestazione di un disagio familiare o sociale del ragazzo. Questa è, il più delle volte, una mancanza di attenzione e uno stereotipo che va combattuto. RIMEDI: Per cercare di superare pregiudizi e stigma è necessario creare una cultura della salute mentale negli adolescenti, possibile solo attraverso un'alleanza tra medici, pediatri, famiglie, scuole e insegnanti. I ragazzi, infatti, trascorrono gran parte del loro tempo a scuola che quindi risulta essere uno degli ambienti chiave per far conoscere loro questa realtà e in che modo sia possibile prevenirla per evitare che possa condurre poi, in età adulta, allo sviluppo di disturbi psicologici. CONSIDERAZIONI: La nostra Associazione ha raccolto e accolto, negli anni, un'ampia casistica. Una cosa è certa: molti di questi casi si sarebbero potuti recuperare. Il grande disagio di famiglie che si ritrovano a convivere con una patologia grave o di adulti scivolati in una strada senza ritorno. Il disagio psichico viene quasi sempre sottovalutato dai genitori preoccupati più per il brutto voto che non per la causa dello stesso: "Vediamo se lo meriti" "Ti faccio un regalo se la verifica va bene". In realtà, c'è molta più competizione tra i genitori che non tra i ragazzi: "Il mio è più bravo del tuo!" Ne abbiamo un esempio nello sport, dove i genitori si preoccupano della vittoria o che il figlio giochi sempre e non si pongono il problema che faccia uno sport salutare, che impari la lealtà sportiva o la sana competizione. Mi disse anni fa un dirigente sportivo: "I genitori sono il male nello sport giovanile, ma pagano!!"